

Allegato B)

INDIRIZZI DI POLITICA SETTORIALE E PRODUTTIVA **AI CONSORZI PER LE AREE DI SVILUPPO INDUSTRIALE**

ANALISI DI CONTESTO

L'economia mondiale, nel 2015, ha vissuto un rallentamento, ridimensionando le attese sulla ripresa dell'Italia; per il Mezzogiorno è stato, invece, un anno positivo, ben oltre le previsioni.

L'uno per cento di incremento di PIL nell'area interrompe sette anni di contrazioni consecutive che avevano prodotto una caduta complessiva di oltre 13 punti. La performance dell'economia meridionale ha dei tratti di eccezionalità, avendo beneficiato di alcune condizioni peculiari. Come nella crisi l'epicentro è stato il mercato del lavoro, così, in questa circostanza, è stata l'occupazione, con l'aumento dell'1,6 per cento, a risultare decisiva per la crescita del prodotto. La dinamica favorevole è dovuta, in parte, alla decontribuzione sulle nuove assunzioni a tutele crescenti e, in parte, alla dinamica di alcuni settori – come l'agricoltura e il turismo – che spiegano anche l'incremento più intenso della componente a termine dell'occupazione. Un fattore particolarmente significativo ad aver inciso sulla congiuntura è stata, poi, la chiusura del ciclo di programmazione dei Fondi strutturali europei 2007-2013, che ha portato a un'accelerazione nella spesa pubblica e nello specifico a un sensibile incremento degli investimenti pubblici. Nel contempo, le istituzioni nazionali e locali hanno avviato misure strutturali volte alla crescita produttiva, allo sviluppo e all'occupazione duraturi.

La sfida è di impedire che questa ripartenza del Mezzogiorno conservi i caratteri di eccezionalità, affidandosi a nuove condizioni congiunturali non supportate da precise scelte politiche. La crescita recente ha ridotto in misura ancora parziale il depauperamento delle risorse e del potenziale produttivo provocato dalla crisi: essa è ancora debole e i “picchi” sono concentrati in alcune nicchie produttive. In particolare, il favorevole risultato del 2015 è strettamente correlato alla dinamica degli investimenti pubblici rispetto ai quali la “reattività” del Mezzogiorno si è confermata particolarmente significativa. Così evidenziano i moltiplicatori d'impatto e di medio termine sia per quanto riguarda il prodotto che per quanto concerne l'occupazione.

L'andamento del 2015 suggerisce come la lunga crisi non abbia, nel complesso, fatto venir meno la capacità delle regioni meridionali di rimanere, comunque, agganciate allo sviluppo del resto del Paese, seppure in maniera non omogenea in tutti i comparti dell'economia italiana e del Mezzogiorno. La fase più intensa della crisi è stata fortemente connotata dalla sua natura “industriale”: è nel manifatturiero, infatti, che si sono concentrate le contrazioni più marcate dei livelli produttivi e le perdite occupazionali più significative. La prolungata recessione ha acuito i problemi strutturali dell'apparato industriale italiano e gli effetti della crisi si sono rivelati fortemente asimmetrici dal punto di vista territoriale, colpendo in misura più intensa il Mezzogiorno.

In tale contesto, la Giunta Regionale della Campania ha avviato e reso operativa una strategia industriale, strettamente connessa alle politiche nazionali per l'economia, volta a potenziare trasversalmente i fattori di sviluppo, attraverso consistenti misure di sgravio fiscale e di incentivo agli investimenti, procedendo nel contempo a proporre riforme legislative (tempestivamente divenute norme) e provvedimenti di forte semplificazione della macchina amministrativa a favore dei cittadini e delle imprese. Interventi, questi, che contribuiscono in maniera decisiva alla ripresa e al rilancio del sistema produttivo regionale.

Gli strumenti di strategia regionale per il rafforzamento del tessuto produttivo

Il “Patto per lo Sviluppo” della Regione Campania, stipulato fra la Regione e la Presidenza del Consiglio dei Ministri il 24 aprile 2016, nell'ambito dell'Area di intervento “Sviluppo economico e produttivo”, prevede

azioni finalizzate prioritariamente a rilanciare i quattro settori di eccellenza presenti sul territorio (Aerospazio, Agroalimentare, Automotive e Cantieristica, Abbigliamento e Moda), attraendo investimenti di grandi, medie imprese e Mid Cap, nonché a sostenere le PMI per un rafforzamento produttivo sia in ambito nazionale che ai fini dell'internazionalizzazione, realizzando aree produttive efficienti, ecosostenibili, nonché iniziative che dovranno collegarsi sinergicamente alle attività per la ricerca e l'innovazione.

Gli investimenti di grandi dimensioni, realizzati da imprese nazionali ed estere, possono costituire il volano per lo sviluppo economico, produttivo e occupazionale del territorio regionale: il suddetto Patto annovera, fra gli interventi prioritari, l'implementazione dei Contratti di Sviluppo, strumento agevolativo nazionale di cui al DM 9 dicembre 2014 e ss.mm.ii., che prevede, attraverso una procedura negoziale, la concessione di agevolazioni a favore di imprese capaci di realizzare programmi strategici e innovativi di rilevante entità.

A seguito dell'esperienza positiva avviata con la sottoscrizione degli Accordi di Programma per il cofinanziamento di tre Contratti di Sviluppo (Ge.Avio, Nestlè Italiana, Denso Thermal Systems) che hanno attivato investimenti in Campania per circa 155 MEuro, è stato predisposto uno schema di Accordo di Programma Quadro con il MiSE, approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 285 del 23/05/2017.

Tale Accordo, in fase di sottoscrizione, è finalizzato a favorire l'attrazione di nuove iniziative imprenditoriali ovvero il consolidamento di quelle già esistenti che risultino strategiche per le esigenze di sviluppo individuabili a livello territoriale, mediante il cofinanziamento da parte della Regione Campania dei programmi di sviluppo presentati ai sensi del citato decreto ministeriale, con l'utilizzo di 150 Meuro di risorse FSC 2014-2020.

Altro strumento in grado di promuovere investimenti di rilevanti dimensioni con ricadute positive sul tessuto produttivo campano è rappresentato dal Contratto di Programma regionale. Sulla scorta della decennale esperienza maturata, è in itinere l'elaborazione delle procedure volte all'emanazione di nuovo Avviso da attivare sulle diverse fonti della nuova programmazione 2014/2020.

Parallelamente, al fine di promuovere lo sviluppo diffuso del tessuto economico campano e la valorizzazione delle eccellenze produttive in una logica di sistema, la Giunta regionale ha favorito e intende procedere con l'adozione di strumenti di incentivazione e di sgravio fiscale in grado di ridurre gli oneri amministrativi e tributari a carico delle imprese, liberando risorse per nuovi investimenti.

In tal senso e in un'ottica di collaborazione con il Governo nazionale, la Giunta ha assunto la deliberazione n. 160/2016, volta a garantire il cofinanziamento, per 50 MEuro, della decontribuzione, di cui all'articolo 1 comma 178 della Legge nazionale n. 208/15, per l'assunzione di lavoratori svantaggiati, nonché la deliberazione n. 161/2016, con la quale ha destinato, in fase di prima applicazione, una dotazione finanziaria pari a € 25.000.076,00, a valere su fondi POR Campania FESR 2014-2020, per l'attuazione dello strumento agevolativo "Credito di Imposta per investimenti" di cui alla L.208/2015, articolo 1, commi 98-108, impegnandosi a garantire, con successivi stanziamenti, la copertura finanziaria necessaria a soddisfare l'intera domanda potenziale di credito di imposta da parte delle PMI campane.

Inoltre, allo scopo di promuovere lo sviluppo di nuova imprenditorialità, si è inteso concedere, in conformità alla normativa nazionale ed europea vigente in materia, un contributo IRAP alle imprese che realizzano un nuovo insediamento produttivo sul territorio regionale. Infatti la legge regionale n. 10 del 31.03.2017 contempla, all'articolo 1, comma 60, l'erogazione di un contributo fino ad un massimo pari al 100% dell'imposta dovuta dalle imprese per i cinque anni successivi alla data di iscrizione nel registro delle imprese della nuova sede operativa.

La Giunta regionale intende altresì favorire la nascita, lo sviluppo e il consolidamento delle imprese anche attraverso strumenti finanziari da attivare sulla nuova programmazione e misure volte a favorire l'accesso al credito e la capitalizzazione delle PMI. In tale senso è stata già adottata la delibera 124/2017 volta a promuovere la collaborazione con la Commissione Regionale ABI al fine di garantire un positivo rapporto con il mondo del credito ordinario alle imprese ammesse a finanziamento nell'ambito dei programmi

nazionali e comunitari. E', inoltre, in itinere la valutazione circa l'attivazione del cofinanziamento del Fondo centrale di garanzia per MPMI, strumento nazionale istituito con Legge n. 662/96 (art. 2, comma 100, lettera a) ed in corso di revisione.

Parallelamente all'attivazione di misure per l'attrazione e lo sviluppo diffuso sull'intero territorio regionale, l'Amministrazione ha avviato un impegnativo programma per il rilancio e il recupero delle aree di crisi industriale, volto a generare un forte impatto anche sugli agglomerati gestiti dai Consorzi Asi, in termini di opportunità per la realizzazione di significativi investimenti da parte degli imprenditori ivi localizzati.

In attuazione del decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 4 agosto 2016, che ha disciplinato le condizioni e le modalità per l'attuazione degli interventi per le situazioni di crisi industriale non complessa che presentano un impatto significativo sullo sviluppo e l'occupazione nei territori interessati, con la deliberazione n.604 del 31/10/2016, la Giunta regionale ha approvato la proposta selettiva delle aree di crisi non complessa, per l'ammissione alle agevolazioni di cui alla legge n.181/89 in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriale e ha disposto di procedere tempestivamente all'attivazione delle ulteriori misure, già previste negli strumenti di programmazioni dei fondi comunitari e nazionali, atte a rilanciare l'universo delle aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

Con successiva deliberazione n.748 del 20 dicembre 2016, la Giunta Regionale ha dato mandato alla Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive di attivare una procedura ad evidenza pubblica per la selezione di programmi di investimento finalizzati al rilancio dei territori esclusi dalle aree di crisi non complessa.

Con il medesimo provvedimento, la Giunta regionale ha altresì disposto il rapido avvio delle attività per il riconoscimento delle aree di crisi complessa, ai sensi dell'articolo 27 del decreto-legge 22 giugno 2012, n.83. La proposta dovrà individuare, nell'ambito del territorio regionale, specifici territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale. La complessità può essere dovuta alla crisi di una o più imprese di grande e media dimensione, che ha avuto importanti effetti sull'indotto, oppure alla grave crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione nel territorio.

I CONSORZI ASI

Nell'ambito del contesto e delle politiche di riforma sin qui sintetizzate, i Consorzi ASI, istituzionalmente vocati alla crescita e alla competitività dei sistemi produttivi presenti nei rispettivi agglomerati industriali di competenza, sono chiamati ad assumere un ruolo nuovo, più pregnante e significativo in materia di politica industriale, con l'intento di attrarre nuovi investimenti, favorire la diffusione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico alle imprese (industria 4.0), mettendo in campo attività di elevato valore progettuale ed attuativo, per garantire un supporto al sistema economico territoriale, nei settori di interesse del comparto industriale, logistico/commerciale ed artigianale, coinvolgendo, a tal fine, sia soggetti pubblici che privati.

Le funzioni storicamente svolte dai Consorzi ASI in materia di realizzazione, adeguamento e gestione di infrastrutture, nonché di aree attrezzate e di servizi, in ragione delle mutate esigenze, devono essere fortemente integrate con l'attuazione di strategie mirate all'attrazione degli investimenti, attraverso l'implementazione di strumenti finalizzati ad intercettare e incentivare i flussi di investimento.

L'attività dei Consorzi dovrà, pertanto, essere improntata alla creazione di un portafoglio di offerta territoriale e localizzativa, destinato ai potenziali investitori, anche in coerenza con le funzioni assegnate al SURAP, nonché alla promozione e al sostegno di forme di collaborazione tra soggetti pubblici e privati, per la raccolta di opportunità di investimento in Campania, coerenti con le vocazioni produttive e le aree di specializzazione regionali.

Per creare una reale sinergia tra le funzioni assegnate ai consorzi Asi e le politiche regionali di sviluppo, espresse nella programmazione 2014/2020, è necessario attivare azioni concrete, idonee a ristabilire un equilibrio strutturale, soprattutto in termini economico-finanziari, dei Consorzi medesimi, al fine di recuperare efficacia ed efficienza di impatto nell'ambito delle aree di specifica competenza. Nelle more del riassetto organizzativo e strutturale dello specifico comparto, è indispensabile che gli attuali Consorzi “*facciano rete*” per attivare processi in grado di omogeneizzare e semplificare i procedimenti amministrativi e di armonizzare le politiche tariffarie e i processi attuativi e gestionali delle aree industriali.

Gli obiettivi previsti per i Consorzi in coerenza con la programmazione regionale 2014/2020

Gli indirizzi programmatici definiti sono riconducibili ad un'unica chiave di lettura strategica, finalizzati a innescare un impatto virtuoso e moltiplicativo tale da generare una sostanziale soluzione di continuità e risoluzione di nodi, strutturali e congiunturali, sociali, economici ed ambientali innescati dalla crisi all'interno del quadro territoriale di riferimento.

L'ipotesi si colloca in coerenza con gli orientamenti e le indicazioni della Programmazione regionale dei fondi SIE in relazione alle aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive e secondo le direttive del Piano Nazionale “Industria 4.0” e del piano comunitario sull'economia circolare.

Le azioni proposte rispondono, da un lato, alle rilevazioni in continuo aggiornamento sulle condizioni dell'economia regionale, che evidenziano con sempre maggiore intensità il perdurare di crisi di natura congiunturale e sociale, e, dall'altro, all'individuazione di chiari driver strategici ed operativi di politica industriale, capaci di indirizzare le traiettorie di valorizzazione e sviluppo del tessuto economico degli agglomerati industriali.

Il piano di azione si traduce, in definitiva, nel perseguimento di specifici obiettivi strategici quali:

- il sostegno alle filiere strategiche tradizionali e a quelle innovative a tutela di vantaggi competitivi non replicabili ed ai settori industriali in transizione, per i quali è necessario sostenere interventi di qualificazione tecnologica, produttiva e organizzativa;
- la promozione e il supporto alle forme di crescita dimensionale in chiave aggregativa dei player economici e, in primo luogo, imprenditoriali, come le reti di impresa;
- la riqualificazione e lo sviluppo professionale del capitale umano, anche in ottica di nuova imprenditorialità;
- l'apertura internazionale (attrazione di capitali ed internazionalizzazione);
- l'accesso a mercati finanziari di complessità crescente a sostegno delle iniziative imprenditoriali.

L'azione sinergica e sistemica proposta costituisce un'opzione di politica industriale coerente con la tipologia di criticità da fronteggiare evidenziate dall'ambiente di riferimento, e punta all'interrelazione dei singoli agglomerati con il più ampio contesto regionale, configurandosi come un vero e proprio Programma di marketing territoriale e di sviluppo produttivo.

Il Programma prevede la realizzazione di una Strategia per la valorizzazione dei potenziali di sviluppo settoriale e territoriale attraverso il rafforzamento dei distretti e/o delle filiere produttive, anche con la creazione di opportunità di partnership, il miglioramento dei livelli di produttività, e lo sviluppo delle competenze, che rappresentano condizioni per l'apertura agli investimenti esterni, nazionali ed internazionali, favoriti da servizi collettivi, infrastrutture, sicurezza e legalità e semplificazione delle procedure amministrative.

In questo modo, puntando su un'azione moltiplicativa virtuosa rispetto alla complessiva disponibilità di risorse pubbliche messe in campo, si punta a generare un'inversione dei trend recessivi, promuovendo la disseminazione di logiche di sviluppo economico sostenibile del territorio.

Analisi delle produzioni e degli asset presenti nel territorio campano

E' stata avviata un'analisi territoriale, oltre che nelle 5 aree di crisi individuate dalla Regione Campania, anche sulle aree industriali gestite dai Consorzi ASI, al fine di ottenere informazioni aggiornate, dettagliate, qualitativamente e quantitativamente affidabili sulle specifiche realtà economiche e produttive e sulle forze lavoro e delle imprese, con l'indicazione degli immobili e delle attrezzature inutilizzate da mettere a disposizione dei potenziali fruitori.

Tale studio, condotto in sinergia con gli stakeholders locali, attraverso un'indagine diretta sul territorio per verificare sul campo lo stato dell'arte di queste aree, permette di circoscrivere quelle potenzialmente rilevanti ai fini dell'attrazione di investimenti, della creazione di nuove iniziative e dello sviluppo dell'imprenditorialità esistente, fornendo quindi una prima mappatura di lotti e contenitori dismessi e delle loro caratteristiche.

Da tale analisi territoriale si dovrà conseguire, anche per il tramite dei Consorzi ASI:

L'individuazione delle aree in cui concentrare i programmi d'investimento in modo da fornire loro maggiore impatto relativamente agli obiettivi sopra enunciati, evitando una dispersione delle risorse assegnate. A tal fine, i criteri utilizzati devono riferirsi all'individuazione di concentrazioni territoriali di imprese industriali, ed in questo contesto gli agglomerati industriali rappresentano un oggetto di indagine privilegiata sia per l'analisi dei fattori che hanno generato la crisi in atto nel sistema produttivo manifatturiero, sia in quanto laboratorio utile per avviare la sperimentazione di modelli di gestione d'avanguardia.

I criteri di analisi possono essere suddivisi in indicatori interni al sistema produttivo e indicatori di contesto economico:

- a. Indicatori di crisi occupazionale e aziendale: si basano sul ricorso all'istituto della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (mesi-uomo in CIGS e CIGS per causa grave, mesi/uomo in CIGS e mobilità in deroga), tasso di disoccupazione, densità d'imprese in procedura fallimentare, tasso di variazione delle imprese cessate;
- b. Indicatori di contesto economico: percentuale di addetti nelle imprese, tasso d'industrializzazione, variazione del tasso d'industrializzazione, occupati interni nell'industria, variazione degli occupati interni all'industria, valore aggiunto pro capite, propensione all'export, integrati con variabili economiche aggiornate relative al quadro provinciale (percentuale di addetti in CIG, tasso di uscita occupazionale previsto, quota di laureati, tasso medio annuo di occupati nell'industria, di export manifatturiero, di consumi energetici industriali, di imprese attive manifatturiere, di impieghi e sofferenze bancarie).

Lo sviluppo di uno studio di fattibilità, per ciascuno agglomerato, che definisca le direttrici sulle quali devono articolarsi le politiche a sostegno dell'attrattività del territorio, dello sviluppo economico e della occupazione, volte alla promozione della offerta localizzativa, nonché dei servizi e degli strumenti di incentivazione a favore delle imprese. Gli studi di fattibilità permetteranno di attuare un programma di azioni coerente con le strategie condivise con gli stakeholders territoriali e di valore nazionale e internazionale. Tali programmi dovranno prevedere interventi intersettoriali finanziati con risorse provenienti da diversi fondi, regionali e nazionali, che potranno partire contemporaneamente o fasizzati in steps successivi.

Sostegno alla creazione di reti formali di imprese sul territorio d'interesse in grado di favorire il coordinamento tra i soggetti preesistenti e di attirare nuovi soggetti nelle aree d'intervento.

I Consorzi ASI sono chiamati a predisporre, in chiave di sviluppo sostenibile, azioni orientate alla promozione di reti e aggregazioni di impresa e alla diffusione delle tecniche più avanzate per la prevenzione dell'inquinamento ed il miglioramento delle prestazioni ambientali delle zone industriali, oltre che per l'efficientamento energetico delle imprese.

Le politiche di promozione delle reti dovranno scadenzare il percorso seguente:

- a) partire dai territori che presentano aree specializzate o distrettuali attivando momenti d'informazione dei vantaggi che la rete può distribuire, anche attraverso la condivisione e lo scambio di informazioni tra i consorzi Asi campani;
- b) monitorare le carenze (infrastrutturali e logistiche) delle diverse specializzazioni produttive concentrate territorialmente;
- c) costruire una matrice degli scambi e di fornitura all'interno degli agglomerati e tra i diversi agglomerati industriali, per integrare i rapporti di fornitura stabilizzandoli nelle reti;
- d) collegare e integrare le reti locali con reti globali per agevolare l'internazionalizzazione delle imprese e la diversificazione dei mercati di destinazione;
- e) migliorare l'accesso a connessioni digitali per favorire la cooperazione tra i Consorzi ASI e tra le imprese.

Promozione d'investimenti produttivi per la riqualificazione/riconversione a carattere innovativo delle preesistenze produttive locali ovvero la nascita/attrazione di nuove realtà imprenditoriali in grado di favorire la diversificazione dei sistemi produttivi

Si chiede ai Consorzi di :

- a) realizzare in sinergia con la Regione Campania, anche con l'attivazione di partnership, interventi che favoriscano processi di innovazione tecnologica (anche in chiave industria 4.0) delle imprese attraverso azioni di rafforzamento delle filiere produttive, delle piattaforme tecnologiche, delle reti per la gestione della conoscenza e per l'interazione università-imprese;
- b) promuovere la localizzazione di imprese fortemente innovative;
- c) programmare azioni di animazione territoriale per promuovere la partecipazione delle imprese ai bandi per il finanziamento di progetti di innovazione di processo e/o di prodotto ovvero di tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale delle produzioni locali;
- d) riorganizzare del sistema di raccolta dei rifiuti delle lavorazioni industriali, per un suo efficientamento e contrasto allo smaltimento illegale;
- e) implementare dinamiche per il trasferimento tecnologico dai settori avanzati ai settori tradizionali.

Recupero funzionale ed efficientamento energetico delle unità produttive dismesse

L'obiettivo è recuperare a fini produttivi e/o sociali i siti industriali dismessi o a rischio di dismissione, salvaguardando il patrimonio di conoscenze e di specifiche competenze professionali presenti negli agglomerati industriali, per il sostegno dei livelli occupazionali. Trattasi in particolare di:

- a) rilevare o compartecipare a aziende localizzate nei territori individuati ed in situazione di crisi conclamata, con i relativi impianti e stabilimenti produttivi ed i connessi attivi materiali ed immateriali;
- b) rilevare o compartecipare a impianti, stabilimenti produttivi o centri di ricerca, a rischio di definitiva chiusura o già chiusi per cessazione dell'attività o dell'impresa;

- c) elaborare, nell'ambito dei piani di sviluppo dei consorzi Asi, proposte per il recupero e la riconversione delle unità produttive.

Riqualificazione/creazione delle infrastrutture per lo sviluppo delle attività produttive

In questo ambito, l'obiettivo principale è rappresentato dalla realizzazione di infrastrutture di collegamento tra i sistemi produttivi locali e le vie dell'esportazione (via mare, attraverso i porti e via terra attraverso gomma o ferro) che costituiscono una dotazione fondamentale per favorire l'internazionalizzazione delle imprese locali o, in mancanza, un ulteriore ostacolo per l'accesso ai mercati internazionali. A tal uopo occorrerà:

- a) monitorare le carenze (infrastrutturali e logistiche) delle diverse specializzazioni produttive concentrate territorialmente;
- b) adeguare le dotazioni infrastrutturali, per migliorare i collegamenti tra i sistemi produttivi locali e le due principali vie di esportazione (TEN-T verso aree europee e i porti verso l'area mediterranea ed economie emergenti);
- c) migliorare l'accessibilità territoriale attraverso l'integrazione dei sistemi di trasporto e intensificando i sistemi di intermodalità e co-modalità;
- d) promuovere la connessione delle imprese attraverso l'utilizzo della banda larga e ultralarga soprattutto degli agglomerati localizzati nelle aree interne, per favorire anche l'utilizzo dell'e-commerce e di ogni altra forma di semplificazione, connessione e internazionalizzazione.

Riqualificazione e valorizzazione del capitale umano

Si tratta di sostenere azioni orientate allo sviluppo e alla qualificazione/riqualificazione del capitale umano, nell'ottica di dare avvio ad un processo di riconversione produttiva delle aree che coinvolga il complesso dei fattori della produzione (lavoro e capitale) e che getti le basi per nuovi percorsi di sviluppo locale.

GOVERNANCE ED ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Quanto esposto rappresenta il quadro programmatico di riferimento per gli interventi in materia di riconversione e riqualificazione industriale che la Regione intende promuovere e realizzare nell'attuale periodo di programmazione.

Tale strategia è orientata ad assicurare e favorire la complementarietà tra gli interventi previsti e finanziati a livello centrale e a livello regionale, così da ridurre i rischi di duplicazione o di sovrapposizione e rafforzare l'impatto e la sostenibilità, non solo in termini economici ma anche di risultati.

La complementarietà è garantita, oltre che da una precisa definizione di ambiti e modalità di intervento per ciascuno dei livelli di governo e di programmazione, anche attraverso un articolato processo di confronto tra questi e con il coinvolgimento dei soggetti del partenariato economico e sociale ed il contributo di esperti settoriali.

Per favorire tali dinamiche potrà istituirsi una **Cabina di Regia** con il compito, sulla base dei dati del monitoraggio, di promuovere e approvare revisioni, modifiche e aggiornamenti delle singole azioni previste dal Programma.

Il monitoraggio e la valutazione a farsi dovranno prendere in considerazione: il livello di realizzazione degli obiettivi generali della strategia -crescita congiunta a produttività e occupazione-; il conseguimento a livello macro dei risultati in ciascun agglomerato industriale; l'andamento di specifici fattori corrispondenti alle leve (consumi di beni comuni, riciclo rifiuti, energia rinnovabile, integrazione di filiera, presenza nei mercati nazionali ed esteri, occupazione qualificata, ecc.) che il programma intende attivare.